



# Villa Passalacqua

Il nucleo originario della villa si deve agli Odescalchi. Eretta ai primi del 1600 sulle rovine di un antico monastero degli Umiliati, la villa è acquistata nel 1756 dal conte Giovanni Battista Lucini Passalacqua, Decurione di Como appartenente a un'illustre famiglia, già proprietaria di fondi a Moltrasio con una villa a filo d'acqua sulla riva. È il figlio Andrea che affida il rifacimento dell'edificio all'architetto Felice Soave.

Il progetto imponente, datato 1787, comprende anche la sistemazione del terreno

digradante al lago. Prendono così forma scalinate, giochi d'acqua e terrazzamenti a giardino sostenuti da un'ardita struttura di spazi e gallerie sotterranee che raggiungono l'approdo privato. Una delle gallerie è adiacente alla "Scala Santa", separata da essa mediante una parete in pietra.

Di fatto già nel 1863 lo storico Amati osservava che il parco possedeva "bella varietà di piantagioni, superbi annosi cipressi, ricche cederiere, vaghi boschetti di camelie, eleganti fontane e grandiosi sotterranei".

*Viste della Villa.*

*Lo scalone d'ingresso centrale ha una particolarità: all'interno della pietra del corrimano un tempo scorreva l'acqua che creava suoni naturali prima di confluire nelle fontanelle che accompagnano il visitatore fin dall'ingresso a lago.*





*Immagini del parco sottostante la Villa strutturato in balze differentemente coltivate: un giardino all'italiana, un roseto con vasca e ninfee, un uliveto, un frutteto; non mancano piante di grandi dimensioni come i cedri deodara e del Libano attorniate da azalee e palme.*





L'interno della villa, che presenta un'ininterrotta serie di sale decorate, si apre su un maestoso scalone a tenaglia valorizzato da un bronzo di Auguste Rodin. Ad Andrea Appiani, il pittore di corte di Napoleone, si devono gli affreschi sui soffitti e la Madonna col Bambino del 1790. Altri affreschi nella sala della musica sono di Giocondo Albertolli, così come le pitture monocrome nell'elegante salone da pranzo in stile neoclassico, con volta ribassata sorretta da sedici colonne marmoree.



foto p.g.c. Direzione Villa Passalacqua



È dopo il 1820 che Moltrasio vive il periodo più splendido di quello che è chiamato "il Palazzo" di Alessandro Lucini Passalacqua, ereditato dal padre Andrea morto nel 1804. Il giovane Conte Alessandro, grande umanista, protettore di artisti, letterati e musicisti, arricchisce la villa di tesori e la dota di una straordinaria biblioteca, per aprirla alla società milanese. Si circonda di artisti e ospita molti esponenti della nobiltà lombarda tra cui la pronipote dell'Appiani, Giuditta Cantù Turina. Nel 1828 invita l'astro nascente dell'opera lirica Vincenzo Bellini, che si innamora non solo di Giuditta, ma anche di Moltrasio, dove continuerà a soggiornare fino al 1833, ritirandosi con la sua musa a comporre nella vicina Villa Salterio. Con la scomparsa del conte nel 1861, la dimora passa al figlio Giovanni Battista jr., cultore ed esperto d'arte. Da avventuroso

viaggiatore, diventa il più grande collezionista italiano d'arte orientale, la cui raccolta sarà legata per testamento al Comune di Milano. Erede del cospicuo patrimonio del casato, egli è anche l'ultimo signore del Palazzo di Moltrasio dove si ritira con i suoi ricordi morendo nel 1890.

La villa, venduta dalla nipote Alessandra Negrotto Cambiaso, dal 1920 passa successivamente nelle mani di tre indimenticabili personaggi stranieri: la baronessa svedese Ruby Nalder von Soderhoelm, l'originale filosofo ungherese Oscar Kiss-Maerth e lo statunitense James Cantwell. Quest'ultimo riporta con un puntuale restauro storico la villa e il parco al loro originario splendore. Nel 2018 il Palazzo di Moltrasio torna in mani italiane acquistato all'asta dall'imprenditore comasco Paolo de Santis.

